

«Confidi, conti in ordine»

Forte pulizia già nel primo anno di vita. Bertolini tende la mano a Confindustria

DRASTICA «PULIZIA»

Confidi imprese Un anno di vita, sistemati i conti

Bertolini è contento: in un anno di vita il Confidi nato dall'unione di Cag e Confidimpresa ha ripulito i conti, il rapporto patrimonio/rischi è al 30%. Così, anche se Bonazzi attacca, lui tende la mano.

a pagina **11 Orfano**

TRENTO Dopo un anno dall'incorporazione di Confidimpresa (industria e terziario) in Cooperativa artigiana di garanzia, il soggetto risultante, Confidi Trentino imprese (Cti), presenta i conti in ordine, con 20,8 milioni di utile.

Respinte al mittente le critiche del presidente di Confindustria, Giulio Bonazzi, che in un recente editoriale scriveva: «Confidi non assiste ancora le imprese più strutturate». Il presidente di Cti, Giuseppe Bertolini, ricorda che il nuovo soggetto «ha ereditato oltre 65 milioni di crediti deteriorati e ha oggi ripulito già più di 15 milioni. Le garanzie solo nei confronti degli industriali sono più di 60 milioni, con affidamenti per oltre 130 milioni». La fusione quindi è positiva e Bertolini auspica un incontro con gli industriali, perché vengano formulate «esigenze specifiche ma percorribili: servono idee chiare,

con la filosofia non si campa».

I numeri sono stati presentati dal presidente Paolo Nardelli: «Il patrimonio di vigilanza in rapporto ai rischi in essere è superiore al 30%. Siamo contenti, perché il minimo è il 6% e noi ci eravamo posti un obiettivo del 20%. Il patrimonio netto è di oltre 68 milioni, di cui una ventina in liquidità disponibile e oltre 48 in titoli». L'utile di 21 milioni indica che «i trasferimenti provinciali ottenuti sono stati utilizzati diligentemente, supportando tutto il tessuto economico», come ha detto Bertolini. In particolare Nardelli ha ricordato le partite straordinarie, vale a dire i 13 milioni dalla Provincia nel 2016 relativi alla fusione, altri 10 milioni rimessi in circolo come plafond di mutui diretti, poi il fondo ordinario, che ogni anno vale 4-5 milioni. «In futuro ci sarà solo il fondo ordinario» ha però precisato il direttore.

Il vicedirettore Mauro Maccani è entrato nel dettaglio delle posizioni seguite: «Delle 4692 posizioni aperte, circa l'80% è relativo a garanzie su prestiti fatte dalle Rurali». Gli affidamenti valgono quasi 300 milioni e l'importo delle garanzie 152 milioni. Il calo è notevole rispetto ai dati di fine 2015, che presentavano 6300 posizioni aperte, 393 milioni di affidamenti e 195 milioni di garanzie. Sul totale ora il 67,6% sono crediti in bonis (coperti al 4,5%), l'1% «scaduto deteriorato», coperto al 40,7%, il 16%

sono le inadempienze (coperte al 59,5%) e il 15,3% le vere sofferenze, sulle quali si è raggiunta una copertura del 91,3%. In questo primo anno la struttura ha preso di mira una serie di posizioni di sofferenza, su cui il Confidi ha dovuto pagare (perché, per l'appunto, fornisce garanzia) e, negoziando con le banche ha «scucito» 15 milioni di euro, ottenendo anche uno sconto del 20-25%, portando però a pulire di molto il portafoglio. Basti pensare che le sofferenze sono diminuite in un anno del 39% e le inadempienze del 21%. «La ripresa di valore, derivata dagli sconti concessi per la chiusura delle partite in sofferenza, vale 6 milioni di euro» ha specificato Maccani.

Un discorso a parte va fatto per i mutui diretti, che Confidi eroga rispettando paletti molto seri impostati dalla Provincia: le posizioni sono passate da 323 a 383 fra il 2015 e il 2016, per un importo che è cresciuto da 10 a 13,2 milioni, anche se ci sono richieste per 17 milioni. «Mutui che sono stati concessi a tutte le categorie, in modo trasversale».

Enrico Orfano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

30

per cento

Il rapporto fra patrimonio di vigilanza e rischi in essere. Un anno fa si puntava al 20%



«Cti»
 Il direttore
 Paolo Nardelli,
 il presidente
 Giuseppe
 Bertolini e il
 vicedirettore
 Mauro Maccani
 (Rensi)

